

Il Monumentale, museo a cielo aperto

In due libri la storia del cimitero milanese

ANDREA D'AGOSTINO

Non tutti sanno che al Cimitero Monumentale di Milano c'è una versione più piccola della Nike di Samotracia: si tratta in realtà di un angelo, realizzato da Lucio Fontana nel 1949, per decorare la tomba di Paolo Chinelli. Ed è solo uno dei tanti monumenti della "piccola città" che invece è un vero e proprio museo a cielo aperto. È questo il titolo ideato da Carla De Bernardi, scrittrice e fotografa, per l'imponente volume che ha curato con Lalla Fumagalli, *La Piccola Città. Il Monumentale di Milano* (JacaBook, 296 pp., 50 euro). Le due autrici hanno scritto anche una guida più agile, *Il Monumentale di Milano. Un museo a cielo aperto* (JacaBook, 248 pp., 18 euro); entrambi i libri vengono presentati oggi pomeriggio alla biblioteca comunale di Induno Olona (via Felice Piffaretti 2 ore 17,30). La scelta del Comune varsovese non è casuale: è qui che nacque nel 1818 Carlo Maciachini, l'architetto a cui venne affidata la costruzione del nuovo (per l'epoca) cimitero di Milano, che venne ultimato nel 1866. Una "pic-

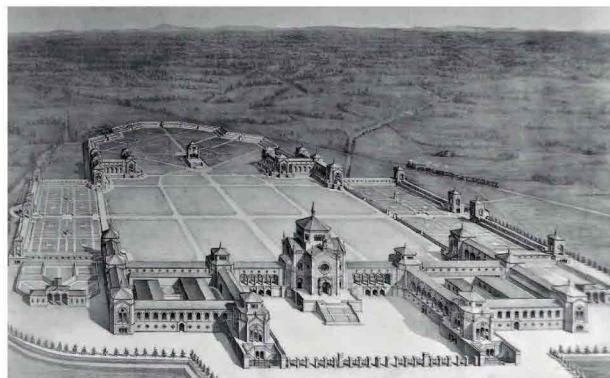
cola città" che fronteggia quella più grande, dei vivi: «situata in fondo a viale Ceresio, in asse con il centro storico, a due chilometri e mezzo dal Duomo. E la pianta interna ricorda proprio quella di un centro urbano», spiega De Bernardi. Lo scorso anno, per il 150esimo anniversario dall'apertura, sono stati messi in cantiere questi due libri che, oltre alle tante vicende storiche, riportano i nomi dei numerosi artisti coinvolti nella realizzazione di edicole, cappelle e tombe monumentali (l'elenco è lunghissimo, e comprende quasi tutti i principali scultori italiani dalla fine dell'800 a oggi: oltre a Fontana ci sono anche Medardo Rosso, Adolfo Wildt, Arturo Martini, Fausto Melotti e Giacomo Manzù, solo per citarne alcuni). La guida più piccola, in realtà, è la versione aggiornata della prima, uscita nel 2013. «Ma in questi quattro anni abbiamo fatto tante nuove scoperte» racconta De Bernardi, che proprio quell'anno ha fondato l'associazione "Amici del Monumentale di Milano", che oggi conta circa 350 iscritti. La guida precedente risale ad una ventina d'anni fa «e oggi è praticamente introvabile: nella nostra ricognizione ab-

biamo aggiunto una cinquantina di altri monumenti che prima non erano stati presi in esame». Ma non per dimenticanza degli altri autori, precisa, dato che il Monumentale ospita qualcosa come 15mila monumenti e 1.500 edicole e tombe; uno dei più grandi è quello della tomba Campari, l'Ultima Cena di Giannino Castiglioni con le 13 figure a in bronzo di

Gesù e degli Apostoli a grandezza naturale.

Nel corso degli anni il cimitero ha subito gravi danni, come i bombardamenti del '43 che colpirono l'adiacente ferrovia, danneggiando, tra le tante, la tomba della famiglia Toscanini («il celebre direttore non volle restaurarla: i segni della guerra dovevano rimanere ben visibili», ricorda l'autrice), per arrivare al famigerato furto del 16 marzo di un anno fa, quando vennero trafugate 33 opere. «Una conseguenza positiva, però, c'è stata – conclude –. Da allora il Comune ha fatto installare delle telecamere di videosorveglianza. L'attenzione verso questo luogo da parte dei milanesi, insomma, è decisamente cresciuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'immagine principale, disegno ottocentesco del "Recinto Maciachini" con sullo sfondo un treno a vapore; in basso, «L'Ultima Cena» di Giannino Castiglioni davanti all'edicola della famiglia Campari



Dall'apertura nel 1866 alle bombe del 1943, tanti gli episodi raccontati nelle due guide che vengono presentate oggi a Induno Olona, dove nacque l'architetto Maciachini

